Anno XXXII — Giovedì 27 Gennaio 1898 — Conto corrente con la posta — N. 23

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La riapertura della Camera

e la situazione interna

La Camera si è riaperta l'altro ieri, e subito furono presentate le solite interpellanze e interrogazioni, lo svolgimento delle quali faranno perdere parecchie sedute inutilmente.

La posizione del Ministero è però più sicura che non lo fosse ai primi di dicembre.

Non si può affermare che le sorti del Ministero non corrano pericolo; esso però si è già formata una certa base e se non commette errori potrà ancora tirare innanzi per qualche tempo alla meno peggio, poichè una vita lunga questo Ministero, così com'è composto, certo non può avere.

Frattanto le diverse tendenze potranno meglio designarsi, e in seguito potrà formarsi una nuova amministrazione più omogenea dell'attuale.

La situazione in cui si trova il popolo italiano in questi giorni non è certo la più lieta.

La forza pubblica ha dovuto intervenire in parecchie località per sedare gravissimi tumulti, causati dal rincaro del pane.

Noi ammettiamo che i partiti sovversivi abbiano approfittato dell'occasione, ed abbiano soffiato nel fuoco a pieni polmoni; è un fatto però che se il fuoco non ci fosse stato i loro soffi sarebbero stati inutili.

I partiti sovversivi con malafede ed inganno ingrandiscono qualunque minima inezia, pur di poter eccitare il malcontento e di provocare disordini; ma le classi cosidette dirigenti e il Governo non dovrebbero alla lor volta creare uno stato di cose che giustifica le lagnanze generali.

Si guardi l'ammirabile comportamento del Governo inglese, che ora è nelle mani dei conservatori — si noti bene — nell'occasione del recente grandioso sciopero degli operai metallurgici; il Governo procurò sempre di accordare le due parti e *mai* intervenne con la forza. Parecchi dei più accreditati giornali conservativi non risparmiarono severi biasimi ai padroni industriali.

Se uno sciopero di questo genere avvenisse in Italia il Governo interverrebbe con tutta la sua possanza in favore dei padroni!

Dei recenti tumulti per il rincaro del pane la prima responsabilità cade sul Governo per la sua sbagliata politica economica e commerciale.

Il Governo non avrebbe mai dovuto imporre tasse di nessun genere nè sui cereali, nè sulle farine, nè sul pane, nè in generale sui generi di prima necessità, e fino a tanto che vuol conservarsi la tutela sui Comuni, porre il veto su qualunque imposta di simil genere messa dagli stessi.

Si cita l'esempio della Francia e della Germania, che imposero forti diritti all'introduzione del grano estero; ma se quegli Stati hanno fatto male non è già una buona ragione per noi di imitarne il cattivo esempio.

E poi, nonostante il diritto d'importazione, il pane di là delle Alpi è più buono e costa meno che da noi; ne viene quindi la logica conseguenza che presso di loro si può sopportare un dazio che da noi riesce dannosissimo, perchè affama il popolo.

Nè si venga fuori con il solito luogo comune « della protezione dell'agricoltura ». Gli agricoltori comincino con proteggersi da se stessi, attuando tutte quelle innovazioni che possono aumentare i prodotti dei loro campi.

Il Governo ha ben altri mezzi per venir in aiuto dell'agricoltura, anzichè quello d'imporre *diritti* d'introduzione sui cereali, *diritti* che danneggiano tutti coloro — e sono la grande maggioranza della popolazione italiana — che non possiedono nemmeno un millimetro quadrato al sole.

Il Ministero ha fatto benissimo a ribassare il dazio d'entrata sui cereali; ma farebbe ancora meglio a non levare il ribasso dopo il 30 aprile e a renderlo anzi ancora più sensibile, fino a conseguire la sua completa abolizione.

Alcuni deputati hanno presentato la proposta di abolire immediatamente il dazio di confine sui cereali.

Lo scopo che si propone la proposta è lodevolissimo; ma bisogna pure avere dei riguardi anche per il commercio, che da un immediato toglimento di qualunque dazio ne risentirebbe danno. Ci pare quindi che sarebbe cosa più pratica di procedere per gradi all'abolizione completa del dazio d'entrata sui cereali.

La Camera avrebbe dunque ora importanti questioni da definire, e potrebbe occupare il suo tempo in cose molto più utili che non siano le interrogazioni e interpellanze.

Fert

I militari e i circoli clericali

L'*Esercito Italiano* ha scritto che ufficiali e soldati frequentano un circolo clericale di Roma, e non ci ha trovato da ridire nulla in proposito.

L'*Italia Militare e marina* pubblica in argomento un ragionatissimo articolo di un suo collaboratore. Siamo certi che tutti i veri patrioti non possono che concordare perfettamente con le idee espresse nell'articolo; eccolo.

Il giornale l'*Esercito* ha scoperto qui in Roma, nelle vicinanze di S. Pietro l'esistenza di un « Circolo dell'Immacolata Concezione » a cui sarebbero iscritti nientemeno che seicento militari della guarnigione compreso qualche ufficiale! Però l'*Esercito* non se ne meraviglia, non se ne preoccupa affatto, e trova la cosa la più innocente e naturale del mondo, poichè, a quanto esso assicura, questo Circolo non è altro che un geniale ritrovo dove non si fa nulla di illecito e pericoloso alla disciplina e tanto meno alla sicurezza dello Stato.

Prima di tutto lasciatemi protestare energicamente contro questa affermazione, che ufficiali italiani in attività di servizio, facciano parte di un Circolo clericale: « non è vero, non può esser vero! ».

Se l'*Esercito* è cieco o gli fa comodo di chiudere gli occhi non so, ma non si può ammettere, fino a che non se ne pubblichino i nomi, che vi possano essere ufficiali italiani in attività di servizio, cioè individui che hanno liberamente scelto la loro carriera, i quali facciano parte di circoli clericali, che sono proprie e vere associazioni sorte col solo scopo di far propaganda contro l'attuale ordine di cose; nè si può neppure pensare che vi siano ufficiali così sciocchi da non conoscere questa verità, nè così dimentichi di loro stessi da mescolarsi agli uomini di truppa nei « geniali ritrovi del Circolo dell'Immacolata Concezione, » fatto che per se solo costituirebbe una mancanza disciplinare.

Dunque nel « Circolo dell'Immacolata Concezione » non si fa nulla di male contro la disciplina e contro la sicurezza dello Stato? E di grazia, mi saprebbero dire quei signori dell'*Esercito*, a che scopo furono creati questi circoli? Perchè quei reverendi signori così simpatici all'*Esercito* (di carta), spendono il loro denaro nell'impianto di questi circoli? Forse per spirito filantropico? Forse per far divertire i soldati italiani? Bellini, carini!

All'*Esercito* fa comodo credere che in quei circoli i soldati siano spinti dal bisogno di conforti religiosi, loro mancati dal giorno che per rispetto a quella grande conquista del nostro secolo — la libertà di coscienza — fu abolita la messa in armi e bagaglio.

Ma caro *Esercito* voi dimenticate volontariamente che la religione si amministra nelle chiese e non nei circoli, e che di chiese in Roma ve ne sono un numero sterminato e tutte bellissime, ricchissime e grandissime. Voi dimenticate volontariamente che il soldato cattolico e apostolico alla domenica può recarsi alla chiesa ed ha quanto tempo vuole per farsi amministrare magari tutti e sette i sacramenti. E sapete pure che l'immensa maggioranza dei nostri soldati, approfitta della sortita domenicale per darsi un po' di svago al sole invernale.

No, no, quei che frequentano i circoli clericali non ci vanno per sentimento religioso, ma, o inconsciamente o con simulazione gesuitica vanno ad iscriversi nelle file dei nemici d'Italia.

Via, facciamola finita con queste ridicole, compiacenti ed antipatriottiche menzogne, di fronte ad un avversario che non ci darà quartiere e ci sta già coi piedi sul collo.

I circoli clericali, poco importa il nome, sono di recente creazione e sono un'arma politica di primissimo ordine; in essi con una propaganda attivissima, sapiente, ordinata, con mezzi potenti, si attirano, si formano, si adunano e si disciplinano le forze di un partito che non riconosce Roma per capitale d'Italia, che respinge la bandiera d'Italia, il simbolo sacro della patria, per il quale il soldato giura di combattere e morire se occorre.

Ed un giornale militare mostra di credere che in compagnia di quella gente i nostri soldati non facciano nulla di male! Oh che vorreste che facessero, che fabbricassero bombe? Non ne hanno bisogno!

Vi è un fatto incomprensibile.

La maggioranza degli italiani, specialmente qui in Roma, hanno continuamente sotto gli occhi i risultati d'una lotta combattuta giorno per giorno, ora per ora, onde obbligare l'Italia ad abbandonare la sua capitale e non se ne danno pensiero; vedono l'avversario approfittare del loro sonno o della loro ignavia, ed ogni giorno guadagnar terreno e crescere strepitosamente di numero, ed essi rimbambolti non arrivano più a distinguere religione da politica, e gettano le armi di fronte ad un nemico audace, furbo ed agguerrito; vedono questo nemico, il più pericoloso per l'Italia, cacciarsi fra le fila dei nostri soldati, e fanno la burletta! Ma se perdio, svegliatevi e fate senno.

Io credo fermamente che in Italia sarebbe impossibile al partito clericale far breccia nel corpo dei nostri ufficiali, come dicesi che l'abbia fatta in quello degli ufficiali francesi, perchè conosco gli ufficiali italiani e so che mercè loro il patriottismo in Italia ha trovato rifugio nelle caserme. Ma i nostri soldati provengono in massima parte dalle campagne, dove l'analfabetismo presenta ancora delle percentuali spaventose; quelle nature buone, docili, ma rozze ed incolte, possono essere facilmente abbindolate ed imbrancate nell'esercito dei nemici della patria.

Nei circoli clericali in modo più o meno larvato si semina l'odio contro le istituzioni, si toglie dal cuore del soldato l'affetto alla bandiera (che per i clericali non rappresenta la patria ma la rivoluzione spogliatrice della Chiesa), si preparano i traditori pel momento opportuno (il recente processo del caporale Bertolini a Torino informi).

P. Moderni

Il corpo di sanità militare in Africa

Alla battaglia di Adua

Particolari raccapriccianti

E' uscito per le stampe un opuscolo di cui non abbiamo mai visto alcun cenno e che pure è la più grande e terribile lettura che sia dato immaginare: opuscolo che dovrebbe essere spavento, conforto, ammonimento ad ogni italiano. Parlo del *Rapporto ufficiale sull'operosità del corpo sanitario militare italiano durante la campagna d'Africa del 1896*, pubblicato dal *Giornale Medico del R. Esercito* (Anno XLV. N. 11. 1897).

Prosa ufficiale, scarna, quieta, come si addice a soldati, che riassume 138 relazioni mediche: non si può viceversa riassumere qui in nessun modo, non si possono compendiare i giudizi sul materiale e l'equipaggiamento, non si possono ridire i prodigi combattuti contro ogni sorta di mali che ci soffiavan contro la terra e la guerra africana.

Riportiamo qui un episodio della ritirata di Adua che fa fremere nella sua inumana grandiosità:

« Il capitano medico d'Albenzio ed il sottotenente medico d'Amato della sezione di sanità, dopo aver medicato un ferito al collo con emorragia e diversi altri, sostennero un attacco da gran numero di scioani, contro i quali medici, infermieri e pochi soldati combatterono per mezz'ora. In questo frattempo i conducenti indigeni abbandonarono i muli che si sbandarono col materiale che portavano; il d'Albenzio fu ferito in una mano, il sottotenente medico Viglione fu ucciso a pochi passi, il sergente Palumbo ed i due attendenti uccisi: il D'Amato procurò di trascinare un unico mulo rimasto col carico di sanità, ma gli andò a finire in un burrone e si spezzò una gamba; egli scese nel burrone, prese dai cofani quanto materiale potè, si mise presso la batteria del Montini della quale ammirava le gesta, e protetto da un albero medicava feriti, ma anch'egli fu ferito al collo. Medicatosi alla meglio, disarticolò il pugno ad un soldato che aveva la mano in sfacelo, medicò molti altri feriti, ma il nemico incalzava, tentò di ritirarsi, ma il sangue perduto gli stremava le forze; fu raggiunto, gli ammazzarono tutti i feriti, gli vibrarono un colpo di lancia sul viso e cadde in deliquio. »

« Quando si riebbe si avvide dei soldati scioani che lo reggevano, chiese da bere e fu dissetato, poi fu spogliato trascinato verso Adua, e per via vide lo spettacolo miserando dei suoi compagni d'arme. Vide il colonnello Airaghi ferito ad ambo le gambe sanguinanti; il colonnello gli rivolse parole di incoraggiamento, ma quando il D'Amato era già passato, gridò furiosamente. Il D'Amato si volse a quel grido e vide che eviravano il prode colonnello! Si fermò a quello spettacolo atroce, e si mise in posizione di saluto, come dinanzi ad una bara; ma ebbe un colpo di sciabola al braccio sinistro, e fu spinto avanti per la via dolorosa sulla quale vide evirar vivi una ventina dei nostri soldati. » (pag. 1108).

E altrove continuando (p. 1188): « Stanchi, spossati dall'immane fatica di quel giorno fatale, umiliati dalla sconfitta, battuti, denudati, spinti dal feroce nemico, invidiando i morti per la santa bandiera della patria, i nostri medici, gli ufficiali, i soldati salivano l'erta dolorosa di Adua, e Madia vedeva atterrare con una fucilata all'occipite il povero tenente Sironi che non poteva più camminare, vedeva i molti, molti morti nemici che coprivano il campo di battaglia, udiva da lontano lo squillo delle nostre trombe ed i colpi di fucile dei nostri che a notte combattevano ancora. Venivano da diverse direzioni, ed a misura che salivano si riunivano sempre in maggior numero sulla vetta di Adua, fin presso l'accampamento nemico. Si susurrava fra le file dei prigionieri che in quella sera i capi abissini mettevano ai voti la decisione di fucilarli tutti, furono uditi alcuni colpi di fucile, ed il tenente Pini gridò: *Viva la morte*! Ufficiali e soldati risposero a quel grido invocando l'ultima Dea! »

« La mattina del 2 marzo molti ufficiali prigionieri furono condotti davanti la tenda del Negus, dove li attendevano due spettacoli così tristi e raccapriccianti da spezzare ogni fibra umana. I nostri cannoni schierati dinanzi al trionfatore, i nostri poveri ascari mutilati dalla mano del carnefice al cospetto d'una folla irridente e impassibile. In una gran tenda capace di 100 persone impiantata presso l'accampamento del Negus, furono riuniti il capitano medico d'Albenzio, i tenenti medici Mauri, Cottafava, Madia e Canegallo, ed i sottotenenti medici Marsanich, D'Amato e Zarich. In quella tenda era già raccolta gran copia di strumenti chirurgici e di oggetti di medicazione tolti al nostro campo, e molto materiale di medicazione era già stato distribuito ai feriti abissini i quali lo portavano con loro quando andavano a farsi medicare. Miracolo di organizzazione dove comanda un uomo solo, e dove senza una pagina di regolamento si sa trarre profitto della preda di guerra in così breve tempo. »

Cominciarono le cure, ma fu proibito medicare gli italiani; allora i medici si rifiutarono di proseguire nell'opera loro e il Mauri fece intendere al Negus quale era la missione dei medici dopo la battaglia e spiegò l'esistenza in Europa della Croce Rossa e i suoi scopi; allora il Negus permise. Alcuni furono anche mandati nei dintorni a curare i feriti più gravi; poi cominciarono le 57 tappe dolorosissime fino ad Addis-Abeba « luogo le quali perirono di stenti più che di ferite una cinquantina di prigionieri tra ufficiali e soldati. »

Ad Addis-Abeba fu poi, com'è noto, piantata una farmacia e i nostri medici seppero acquistarsi la stima di tutti per la loro abnegazione e operosità instancabile. Pensiamo che nei loro rapporti calcolano a 12 mila i feriti abissini, mentre tra i 18 mila e i 25 mila si facevano ascendere i morti. « I nostri medici concordemente assicurano che dopo la guerra lo Scioa era spopolato, che la metà dei tucul di Addis-Abeba erano vuoti, ed una canzone popolare chiedeva al Negus cosa avesse fatto del suo esercito. Zarich sentiva dire dagli abissini che gli italiani non sanno far la guerra perchè al fuoco stanno fermi in piedi finchè non sono ammazzati. E' il più bell'elogio che di un esercito possa esser fatto dal nemico vincitore. »

I sanguinosi tumulti di Voltri

Su questi tumulti dei quali abbiamo già fatto cenno, si hanno i seguenti particolari.

A Voltri esisteva fino a poco tempo fa un importantissimo cotonificio, di proprietà del signor Paolo Santamaria, che poi lo cedette alle sorelle Centurione, restando però sempre esercente dello stabilimento, la cui direzione venne affidata al signor Bernardo Caviglia.

Il 30 dicembre scorso, il Santamaria ed il Caviglia diedero la disdetta del locale, da essi occupato fino allora con quella fiorente industria, alle proprietarie sorelle Centurione, avendo deliberato di trasportare il cotonificio, col relativo macchinario, a Borzonasca.

Le signore Centurione non si trovarono quindi in grado di poter esercitare il cotonificio di Voltri per conto proprio nuove come erano a quella industria, a ravviare la quale, d'altra parte, sarebbe stato necessario impiantare *ex-novo* tutto il macchinario.

Venne perciò decisa la chiusura dello stabilimento, nel quale lavoravano 300 donne e 100 uomini.

Questa inevitabile misura riesciva un doppio danno per tutta quella falange di lavoratori, perchè dal cotonificio essi traevano non soltanto il salario, ma l'alloggio.

Infatti, quattro quinti degli operai vivevano in alcuni appartamenti annessi allo stabilimento stesso; onde la cessazione del lavoro, e la conseguente necessità di adibire tutti quegli immobili ad altri usi, gettava letteralmente sul lastrico tante misere famiglie!

Si noti ancora che presso a quello stabilimento — situato nella località denominata San Bartolomeo delle Fabbriche — esisteva pure un altro cotonificio più piccolo, condotto dal signor Caviglia; ed anche questo fu chiuso in seguito alla combinazione Caviglia-Santamaria per l'esercizio del cotonificio a Borzonasca.

Le due fabbriche si chiusero quasi contemporaneamente ed improvvisamente sul principio del corrente mese.

Fermento e dimostrazioni

Il fermento per questi fatti cominciò subito a serpeggiare così sinistramente che dalle autorità comunali, con a capo il marchese Mameli, si cominciò coll'aprire una sottoscrizione, diramando all'uopo una commoventissima circolare a tutte le persone facoltose di Voltri.

Per tal modo si potè raggranellare tanto da distribuire settimanalmente alle famiglie dei disoccupati dei buoni di pane, farina e pasta.

Si pensò anche al modo di provveder loro lavoro aprendo pratiche per vedere se almeno una delle due fabbriche potesse venir riaperta. Forse — a quanto si riferisce — le sorelle Centurione si sarebbero decise a riaprire uno dei due opifici, ma la cosa si manifestò del tutto inattuabile quando si seppe che il signor Caviglia aveva già inviato quasi tutto il macchinario nell'altro cotonificio aperto in Valle di Borzonasca.

Si dovette quindi cedere alla fatalità delle cose.

L'ostilità popolare contro il signor Caviglia andò per questo accumulandosi così che il delegato di P. S. sig. Morelli fece andar a Voltri parecchi agenti per salvaguardarlo da pericoli.

Sabato 15 corrente ci fu una prima dimostrazione dalla Piazza alla casa del Caviglia con grida di *pane e lavoro*.

Il funzionario di P. S. e il sindaco riuscirono a calmare gli animi; ma sabato scorso — 22 — il rancore popolare si fece allarmante cosicchè di notte si rinforzò la stazione dei carabinieri.

Gli operai per tutta la sera si erano aggirati a frotte abbastanza numerose qua e là per il paese, pallidi, sfatti in volto, accigliati, come tormentati da una indomabile preoccupazione: uno spettacolo pauroso e commovente nello stesso tempo.

Gli arresti di domenica sera

Domenica sera, alle 19, la dimostrazione si rinnovò più numerosa, più minacciosa che mai, avendo l'esasperazione toccato l'estremo limite.

I dimostranti erano circa 200; la pattuglia dei carabinieri — « nove in tutto » ed è deplorevole ci fosse così esigua forza in paese — che aveva perlustrato tutto il paese, si era ritirata in caserma. Gli operai ordinatisi in falange serrata, si recarono al solito sotto le finestre della casa abitata dal Caviglia, dove sostarono gridando:

— Fuori il Beppusso! — nomignolo che si dà a Voltri al sig. Caviglia.

Poi qualche sasso volò contro le finestre, qualche vetro andò in frantumi.

I carabinieri, avvertiti, si recarono di corsa sul luogo, dove cercarono calmare gli animi, mentre intanto, temendosi un assalto alla fabbrica, veniva stabilito un servizio permanente di sorveglianza attorno allo stabilimento.

Intanto si intimò, a termini di legge, lo scioglimento accompagnato dai tre squilli di tromba.

Quella massa compatta allora cominciò a scomporsi lentamente, e finalmente gli operai, separatisi in diversi gruppi, si allontanarono per differenti direzioni.

Il delegato Morelli, frattanto, chiamato un rinforzo di guardie di finanza, procedeva all'arresto di nove individui, indiziati come capi fra i tumultuanti; fra questi arrestati si trovano alcuni operai già in età avanzata e padri di numerosa famiglia.

Tutti i nove arrestati vennero trasportati provvisoriamente nel locale delle scuole della borgata, onde attendere che facesse giorno per tradurli a Voltri.

L'esasperazione del popolo

La notizia degli arresti eccitò sul principio nuovamente gli animi; pur ritenendosi che si trattasse d'arresto provvisorio, la mattina di lunedì 24, il paese si mantenne tranquillo.

Senonchè verso le 9 ant. tutti i catturati venivano fatti uscire dall'edificio delle scuole, e ammanettati venivano diretti, con la scorta di cinque carabinieri e del delegato Morelli, verso Voltri.

Forza pubblica e arrestati si erano appena posti in moto, quando come un baleno corre fra tutti gli operai la voce:

— Li portano via! li portano via!

Ciò chiama in un attimo frotte d'operai attorno a quell'esiguo manipolo; poi si dispongono lungo la strada che gli altri devono percorrere, mentre d'altra parte, uomini, donne, ragazzi si mettono sulle orme dei carabinieri, gridando tutti in una volta:

— Lasciateli! lasciateli! lasciateli!

Ad un certo punto si comincia a scagliar pietre sui carabinieri; e rimangono abbastanza gravemente colpiti un carabiniere e un agente di finanza.

Si spara sulla folla

Continuando la sassaiuola il delegato Morelli ordinò di sparare in aria; ma poi gli agenti della pubblica forza furono costretti a difendere la loro vita. Si volle da prima rispondere con qualche sasso alla sassaiuola; poi i moschetti furono diretti contro i tumultuanti.

S'intesero rapidamente parecchie detonazioni, delle grida disperate, degli urli di rabbia, delle imprecazioni... poi quando la lieve nuvola di fumo fu dissipata, si vide il grosso degli operai in fuga, uomini, donne, ragazzi, piangendo, bestemmiando, invocando soccorso, mentre sei tra essi giacevano sul terreno, immersi nel loro sangue.

Senonchè quattro dei feriti colpiti lievemente al capo si alzarono quasi subito dirigendosi di corsa alle loro case. Due invece vennero raccolti poco dopo, in condizioni molto gravi, e trasportati all'ospedale di Voltri. Contrariamente alle prime voci corse, nessun morto rimase sul terreno.

I feriti furono 6, due dei quali gravemente; essi sono morti l'altro ieri all'ospitale di Genova.

Anche una ragazza si trova in stato molto grave.

Genova, 26. — Un altro dei feriti, in seguito alla grave colluttazione di avantieri degli operai colla forza pubblica a Voltri, certo Stefano Siri ventenne che era stato colpito alla testa, è morto.

Dagli altri feriti, le due donne, la Caterina Pizzorno e la Maria Ferrando, vennero trasportate a Genova all'Ospedale Sant'Andrea Apostolo. Lo stato della Pizzorno è gravissimo e si teme anche per questa infelice la catastrofe.

Parlamento Nazionale

Seduta del 26 gennaio

Senato del Regno

Pres. V. P. Cremona

Si discute il progetto sul pagamento degli stipendi ai medici condotti, e se ne approvano tutti gli articoli.

Dopo la discussione si approva pure il progetto sul credito fondiario per la Sardegna.

Si comincia quindi la discussione del progetto sui Monti di Pietà.

Si leva la seduta alle 18.5.

Camera dei deputati

Pres. V. P. Chinaglia

Si comincia alle 14.10.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni si passa all'elezione del Presidente.

Votanti 280. Giuseppe Biancheri voti 218. Schede bianche 26. Nulle 5. Dispersi 3.

Si approva a scrutinio segreto con voti 149 contro 101 la legge sull'avanzamento del R. esercito.

Levasi la seduta alle 17.50.

DAL BELGIO
La gravissima catastrofe in una miniera
Venti operai morti

Su questo disastro già annunciatoci dal telegrafo, si hanno da Mons in data 22 le seguenti informazioni:

Un'orribile disgrazia è accaduta oggi alla miniera carbonifera detta *Bonne Esperance* a Wasmes, circondario di Mons.

Verso le 3 del pomeriggio una squadra di operai saliva alla superficie della miniera quando il macchinista s'accorse che la gomena alla quale è legata la gabbia che serve d'ascensore, all'altezza di 300 metri erasi strappata. Infatti una delle due gabbie sostenute dalla gomena erasi staccata da quest'ultima precipitando al fondo del pozzo dall'altezza di 710 metri.

Il macchinista diede l'allarme e l'ingegnere delle miniere, accompagnato dal sostituto procuratore del Re e da alcuni operai, organizzò immediatamente l'opera di salvataggio.

Il fondo del pozzo è formato da uno stagno profondo 10 metri, ed a quanto m'assicurò l'ingegnere stesso, l'estrazione delle vittime non potrà effettuarsi prima d'aver, a mezzo di pompe aspiranti, prosciugata la parte inferiore della fossa.

Il personale giunto sul luogo dove si svolse la catastrofe non trovò nè i cadaveri, ne la gabbia, nè gli utensili da lavoro, il tutto completamente sommerso. Uno zoccolo solamente galleggiava sull'acqua.

Le popolazioni di tutta la contrada — e questo si capisce — sono in preda al più vivo terrore. Vennero subitamente chiuse le porte del carbonaggio dove la folla si precipitò angosciata all'annunzio del disastro. Si svolsero scene terribili e veramente raccapriccianti. Donne e bambini, gettando grida strazianti, chiamavano i cari perduti!

Dal conto delle lampade deposte dagli operai, terminato il lavoro, nell'ufficio degli ingegneri si desume che il numero delle vittime ascenda alla ventina. I più son padri di numerosa famiglia.

Quando il personale ritornò da una prima ispezione nella miniera, si conobbero i dettagli del massacro che veramente sono dei più orribili. A quanto pare si scorgevano qua e là sulle pareti del pozzo lembi di carne umana, resti di cranio, di budella...

La catastrofe è dovuta all'inazione di un apparecchio di sicurezza il quale per mezzo di un sistema abbastanza complicato deve impedire la discesa vertiginosa della gabbia.

Da parecchie ore le pompe aspiranti funzionano per prosciugare lo stagno, ma due cadaveri appena ed orribilmente mutilati vennero scoperti.

Fin qui, nulla si sa di positivo: pel momento tutto il personale è occupato ad estrarre le vittime alle quali si preparono splendidi funerali dal governo belga. Tutte le famiglie saranno largamente indennizzate e mi si assicura che al Ministero si prenderanno tra breve le opportune disposizioni per distribuire i primi soccorsi.

Cronaca Provinciale

Fauste nozze

Ci scrivono in data 26:

Oggi la gentile signorina Teresina Corradina fu Vincenzo di Caneva di Tolmezzo, dà la mano di sposa all'egregio signo Dionisio Plazzotta di Paluzza. Mille auguri alla copia avventurata a nome dei moltissimi amici della famiglia Corradina e di quella del sig. Plazzotta.

Tolmezzo 26 gennaio 1898.

V. F.

Contro la propaganda slava

Il corrispondente della *Gazzetta* da Udine dice che il Governo per combattere le mene panslaviste ha preso le seguenti disposizioni:

« All'uopo ha istituita in S. Pietro al Natisone, presso quella scuola normale superiore, una biblioteca circolante gratuita; nel decorso estate fece convocare in quel capoluogo tutti gl'insegnanti elementari del distretto per assistere ad una serie di dotte conferenze a complemento della loro istruzione. Tali conferenze furono tenute dalla egregia e distinta direttrice della scuola normale signorina Linda Foianesi e dal prof. Antonio Bigotti ispettore scolastico di quel circondario, coadiuvati dagli insegnanti della detta scuola normale.

Di questi giorni — accogliendo le proposte dell'autorità scolastica — il Ministero dell' I. P. ha ordinato l'invio di *un migliaio di volumi* dilettevoli ed istruttivi, comprendenti amene letture, storia patria, nozioni agricole ecc. i quali *saranno distribuiti gratuitamente* a quella popolazione. Nel detto numero di volumi sono pure compresi trecento esemplari di *uffizii di devozione* i quali dovranno sostituire quelli di lingua slava regalati dai propagandisti della società di Sant'Ermacora che ha sede in Klagenfurt. Una parte di tali volumi vennero già spediti dalle ditte editrici e fra giorni ne sarà curata la distribuzione.

Nè qui si arresterà certamente l'opera del Governo per opporre salda diga all'invadente panslavismo; una attiva sorveglianza indicherà quanto resti ancora da fare; si studieranno i mezzi migliori per la diffusione della lingua italiana cercando di istituire nuove scuole, e mettendo a capo di queste insegnanti *non slavi*.

DA TOLMEZZO
Grave disgrazia a una fanciulla — Donna che precipita da un monte

Ci scrivono in data 23:

Stamane alle ore 9 all'undicenne Giovanna Nazzi di Nicolò, che accudiva alle domestiche facende accadde una grave disgrazia.

La fanciulla attendeva alla pulizia della sua cameretta; sgraziatamente mentre teneva fra le mani un vaso da notte, inciampò e cadde malamente a terra. Il vaso si ruppe e un pezzo dello stesso le produsse una grave ferita alla carotide.

Chiamato in fretta l'egregio dott. Metullio Cominotti, medico chirurgo del Comune, assistito dal collega Benedetti potè arrestare la forte emoragia.

La povera bambina è, come vi potete immaginare, in uno stato compassionevole per la gran perdita di sangue, però non vi è alcun pericolo.

Mi vien riferito che anche ad Amaro ieri successe una disgrazia. Una povera donna precipitò dal monte e venne raccolta in cattivissime condizioni. E' la solita storia: nascere, soffrire e morire.

DA S. DANIELE
Trattenimento drammatico

Ci scrivono in data 25:

Eccovi il programma dettagliato del trattenimento che si darà domani e posdomani nella *Sala teatrale di S. Daniele* alle ore 20.30 da diversi dilettanti del paese. Si rappresenteranno due nuovissimi brillanti lavori in vernacolo del concittadino Andrea Bianchi.

Primo: *O cussì za! o tornà a fa baretis.*

Commedia in due atti con prologo.

Secondo: *La torte di Sior Bortul.*

Commedia in un atto.

Dopo la prima commedia, dalla gentil giovinetta B. E. verrà declamato *Il Damerin*, lavoro poetico dello stesso autore.

Negl'intermezzi i bravi filarmonici del paese gentilmente si presteranno onde rendere più brillante lo spettacolo.

Ingresso indistintamente cent. 40.

Un palmarino di mano lunga

Martedì mattina, a Trieste, in un carrozzone della Tramvay fu arrestato il cocchiere disoccupato Ferdinando D., d'anni 33, da Palmanova, perchè trovato in possesso di tre chilogrammi di caffè di furtiva provenienza.

DA CODROIPO
Grande festa da ballo e trattenimento musicale a scopo di beneficenza

Ci scrivono in data 26:

Il Consiglio della Società Operaia ha deliberato di promuovere una festa da ballo a beneficio della Società stessa.

La Commissione, nominata a tale scopo, ha fissato che la festa avrà luogo mercoledì 16 febbraio in una sala ancora da destinarsi.

Interverrà la distinta orchestra di Cividale diretta dall'egregio maestro Gio. Batta Bellina.

Nell'intermezzo della festa avrà luogo l'estrazione di parecchi premi.

Ne sarà uno di curioso: una cena di sei o di dodici coperti!

Le prime sei o dodici persone che saranno favorite dalla sorte avranno il diritto, anzi il dovere di sedersi a tavola e mangiare.

Alla migliore maschera verrà pure dato un regalo.

Ho avuto qualche notizia da Cividale in riguardo all'orchestra.

Essa sarà composta dei migliori elementi e scelti, numerosi e di tutta novità saranno i ballabili che verranno eseguiti.

La tassa d'ingresso al grande veglione sarà di una lira.

Quella dell'abbonamento al ballo non fu ancora fissato.

Si prevede un grande concorso di persone tanto del paese quanto dal di fuori.

Vi ho già annunciato che qui si è costituita una orchestra composta di distinti giovani del paese sotto la direzione dell'egregio maestro sig Antonio Pegreffi e che in breve darà un primo trattenimento.

Questo avrà luogo sabato alle ore 8 1[2 pom. nella sala filarmonica a scopo di beneficenza.

Il trattenimento sarà diviso in due parti.

La parte prima è composta di cinque scelti pezzi per orchestra e per canto con accompagnamento di piano forte.

Siederà al piano tanto per l'orchestra come per l'accompagnamento, la gentile signorina Luisa Zanelli; sosterrà la parte cantabile la gentile signorina Giuseppina Zanelli.

Speriamo che i cittadini accorreranno numerosi al dilettevole trattenimento, incoraggiando così i gentili dilettanti che prestano con tanta passione l'opera loro e l'esimio maestro Pegreffi che spiega tutta la sua abilità nell'istruirli.

Il reporter

DA CHIUSAFORTE
Il ballo della Società operaia di Mutuo Soccorso

Ci scrivono in data 26:

La sera del 22 gennaio ebbe luogo il ballo della società operaia, il quale può dirsi completamente riuscito. Le danze si protrassero fino alle ore 5 del mattino e quindi resta inutile ogni ulteriore commento.

Riuscitissima pure la pesca di beneficenza improvvisata dal Comitato con a capo il sig. Giovanni della Mea col quale ci congratuliamo vivamente per la scelta della musica e per l'attiva direzione adoperata, affinchè le cose riuscissero senza lasciar campo anche agli oppositori di criticarne l'andamento.

Nulla pure ha trascurato la Presidenza della società per favorirne l'esito e di ciò ne va lode al Presidente sig. Pietro Pesamosca che tanto si adopera per il bene del sodalizio e per il generale interesse di questi operai.

Faccio anch' io voti che l'armonia regni fra i soci ed il prossimo anno oltre al divertimento si riscontri il progresso della società.

DA TRICESIMO
Grande veglia di beneficenza

Giovedì 3 corr. avrà luogo una Grande Veglia di beneficenza a vantaggio della locale Società Operaia agricola e della sua Banda musicale.

Vi saranno tre premi per il migliore gruppo di maschere.

L'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro Pignoni.

Il *Nuovo teatro*, nel quale avrà luogo la festa, sarà vagamente addobbato e splendidamente illuminato a gas acetilene.

DA VITO D'ASIO
Incendio

A Pielungo un bambino d'anni quattro, trastullandosi con fiammiferi, appiccò l'incendio alla stalla di proprietà del conte Giacomo Ceconi e Luigi De Stefano i quali soffersero un danno, non assicurato, di L. 70 il primo e di lire 120 il secondo per guasti al fabbricato e foraggi distrutti.

DA MEDUN

Nella frazione Toppo ignoti, forzata la finestra, penetrarono nella Chiesa isolata della Madonna del Carmelo e con scasso al coperchio della cassetta delle elemosine rubarono il contenuto calcolato in lire 5 a danno di quella fabbriceria.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Gennaio 27 Ore 8 Termometro +1.4

Minima aperto notte 0 Barometro 765

Stato atmosferico: coperto

Vento: N. E. Pressione stazionaria

IERI: coperto

Temperatura: Massima 3.4 Minima +0 2

Media +1.62 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.38	Leva ore	9.39
Passa al meridiano	12 19.56	Tramonta	23.32
Tramonta	17 5	Età giorni	5.

Per l'istruzione obbligatoria nei Comuni rurali

Scrive il sig. D. Martin nel « Bollettino ufficiale dell'Ass. magistrale friulana »:

« In molti Comuni di campagna, per non dire quasi in tutti, la legge sull'obbligatorietà dell'istruzione è e sarà nient'altro che lettera morta.

Vari sono i motivi per cui questa legge non può attecchire, ma neanche avere un solo soffio di vita, nè io mi accingerò qui a dimostrarli; ma solo esporrò il mio debole parere che, se accettato da S. E. il Ministro che siede alla Minerva, con una sola circolare sopprimerà tutti i motivi che si oppongono, nei Comuni rurali, per l'attuazione di detta legge.

Come a tutti è notorio, quando da noi i fanciulli raggiungono gli otto o nove anni, essi emigrano all'estero, ed i genitori, non curandosi della scuola, non vedono l'ora di ricavarne qualche lucro.

Ebbene, cosa dovrebbe fare S. E. il Ministro dell' istruzione pubblica?

« Una piccola cosa; una circolare, d'accordo col suo collega dell' Interno, intenta a togliere ai Comuni la facoltà di rilasciare il nulla osta a quei fanciulli che non hanno compiuto il corso obbligatorio, cioè che non sieno stati prosciolti dalla 3ª elementare. » I genitori in allora, anche i più indifferenti, si scuoterebbero, ed io sarei d'avviso che ogni inconveniente sarebbe tolto ».

La ricchezza mobile e i maestri

(Dal *Bollettino ufficiale* dell'Ass. mag. friulana).

Si crede opportuno d'avvertire tutti i colleghi e colleghe preposti a scuole maschili o miste di terza classe rurale, i quali a far tempo dal 23 aprile p. v. avessero diritto all'aumento del secondo decimo, che non sono soggetti per questo anno alla tassa di ricchezza mobile, quantunque il loro stipendio raggiunga la somma complessiva di L. 818.22.

Ciò, perchè da questa somma detraendosi il contributo al Monte pensioni che è di L. 32 72, resta uno stipendio netto di lire 785 50 cioè minore di L. 800 che è il minimo per l'imposizione della tassa.

Bollettino giudiziario

Sartorelli, giudice del Tribunale di Pordenone è tramutato a Padova.

Barea, giudice del Tribunale di Lecce è tramutato a Pordenone.

Il notaio dott. Zanelli da Cencenighe è traslocato Comeglians.

Bravo artista udinese

Dal numero 12 del 15 gennaio corr. del *Messaggiere Egiziano*, giornale italiano che si pubblica da 23 anni in Alessandria d'Egitto, togliamo questo articolo che torna ad onore di un bravo nostro artista concittadino; il giovine signor Francesco De Mattia:

« A Roma si è costituito un Comitato onde presentare un album a S. M. il Re a nome di tutte le Associazioni italiane in ricordo dello scampato pericolo per l'attestato della devozione degli Italiani per S. M. e della riprovazione dell'atto vile di un insensato.

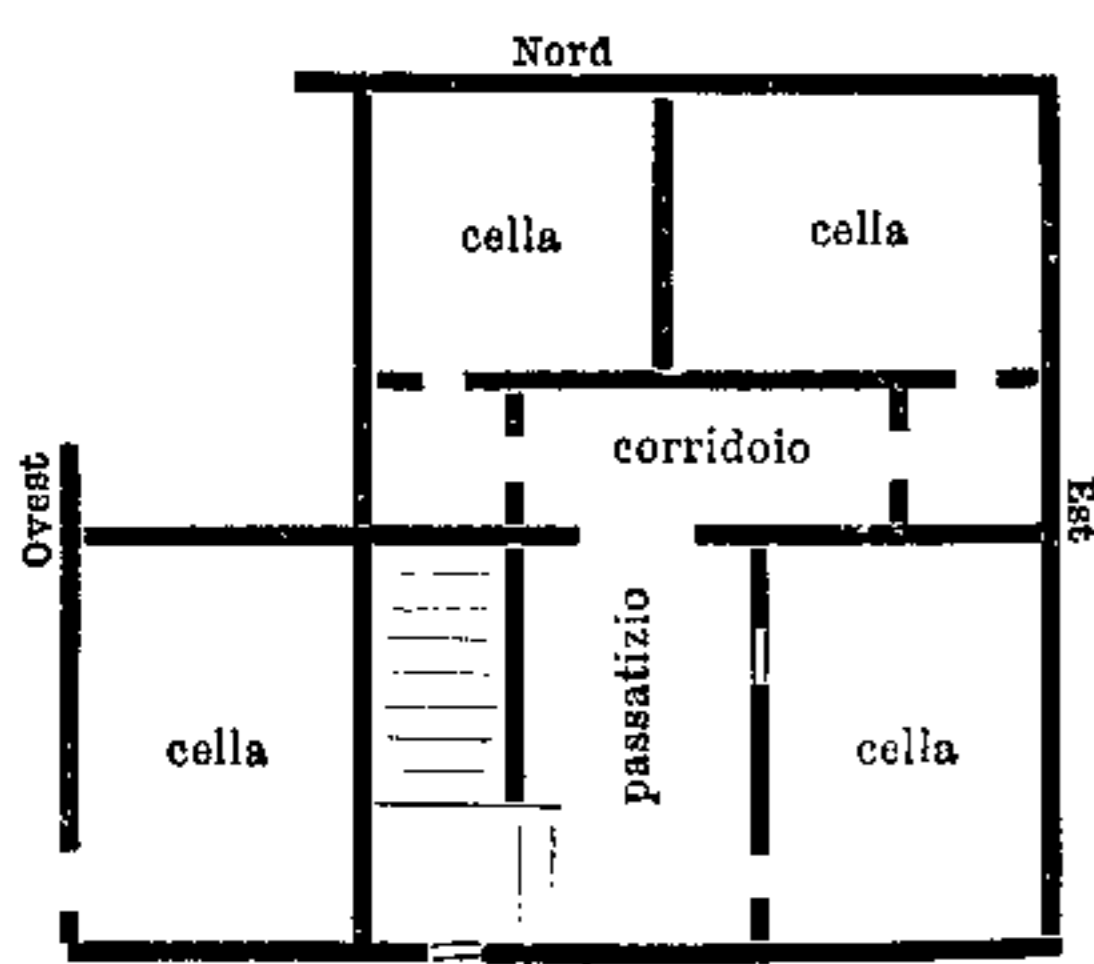
Questa *Società Nazionale Italiana* che mai è ultima quando si tratta di affermare i sentimenti d'italianità dei suoi soci, cortesemente invitata, ha voluto prender parte degnamente alla solenne dimostrazione, contribuendo per sua parte alla decorazione dell'album e per cura del ben noto orefice sig. Francesco De Mattia, che ha prestato la sua valida opera alla Società, a cui appartiene, ha mandato oggi a Roma un lavoro finissimo di cesellatura in argento, cioè lo stemma di casa Savoia e il monogramma di S. M. che saranno apposti sulla coperta dell'Album.

Abbiamo avuto occasione di ammirare quel lavoro del sig. De Mattia e senza tema di errare possiamo dire che fa veramente onore al bravo artista e all'arte italiana così ben rappresentata in Egitto e che manda in patria un saggio tale da meritarsi tutti gli encomi.

Il sig. De Mattia ormai si è fatto un nome di provetto artista e con l'album presentato dalla Colonia alle LL. AA. i Principi di Napoli, e con questo suo nuovo lavoro, sarà apprezzato in Italia quanto lo è già in Egitto. »

Le segrete del nostro Castello

Disse bene l'altro ieri il cronista del *Friuli* che non si tratta di una scoperta. Era noto che nell'angolo sud-ovest del Palazzo esistono dei sotterranei a prigione, e se prima d'ora nessuno o pochi cittadini erano stati a visitarli bisogna trovare la ragione nel solo fatto che il palazzo fu sempre in mano dei militari e che quindi l'accesso al pubblico fu assai limitato. Dalle immondizie che si trovano sulla scala e sul passatizio e da alcuni cocci di bottiglie e di fiaschi sparsi per le celle si indovina subito che quel sotterraneo fu dal vivandiere del Reggimento dapprima adibito a cantina poi a immondezzaio e forse questo e quello contemporaneamente. Certo si è però, che una visita a quelle celle è molto interessante ed il visitatore ne riceve un'impressione di vero terrore.

Pianta del sotterraneo.

Le celle conosciute finora sono quattro, perfettamente oscure e ricevono aria una dall'altra per mezzo di un foro circolare sull'alto delle pareti sopra le porte, del diametro di circa 10 centimetri.

Nella prima cella presso il passatizio si trovano alcune scritte incise sulle stabiliture dei muri, e delle teste di donna che fanno credere ad una mano provetta. Vi si legge chiaro un « W l'indipendenza » ; anche nel corridoio si trovano parecchie scritte per ora non decifrate, ma che come le altre non lasciano supporre grande importanza.

Nella cella isolata più a sud-ovest si accede dall'esterno per una porta uguale a quella delle cantine e non v'ha dubbio che questa segreta prima d'ora era in comunicazione con quelle già note e con altre che non si conoscono ma che, sia pure in piccolo numero, devono esserci se si considera la pianta del sotterraneo rispetto a quella generale del palazzo.

Non si ignora che sotto questo sotterraneo ve ne esiste un altro, al contrario non si sa affatto da qual parte si possa scendervi. Siccome il pavimento della cella è di lastre di pietra grosse venti centimetri e quindi molto pesante è probabile che appoggi su volti per fare i quali si è dovuto necessariamente lasciare un vuoto.

Questa sarebbe una spiegazione del secondo sotterraneo, mentre un'altra buona ragione è anche quella d'attribuire il vuoto allo scopo di evitare l'umidità nelle segrete. Non mancano le menti fantasiose di poeti innamorati del tragico, intente a far credere che questo secondo sotterraneo mette in uno dei chiavicotti che dal castello andavano fuori della città antichissima, certamente allo scopo di porre in salvo i prigionieri in caso di rivolta o di sommossa dei cittadini. E' graziosa e sembra vera, ma per ora è semplicemente possibile.

E giacchè abbiamo parlato di chiavicotti diremo che non siamo dello stesso parere di chi crede il castello attraversato per lungo e per largo da vie sotterranee, da pozzi, da prigioni ecc. Crediamo anzi che non vi esistano altre carceri all'infuori di quelle che ora conosciamo e poche altre vicine che non sarebbe difficile nè costoso lo scoprire. Di vie sotterranee forse ve n'è una, anzi ad una via destinata a mettere in salvo le autorità della repubblica, noi crediamo.

I Luogotenenti veneti non ignoravano che le masse ignoranti, che allora formavano la maggioranza, si governano con un po' di terrore, e che il terrore non assicura sempre la vita a chi è obbligato ad esercitarlo e quindi qualcuno di loro avrà ben pensato a garantirsi contro un possibile assalto al castello.

Ma prima d'incominciar a parlare d'altro ritorniamo un po' sulle nostre prigioni e sul soffitto di quella a nord-est troveremo un foro circolare che mette nella stanza del piano superiore, scavato in un blocco di pietra che intercetta il volto di mattoni.

Questo foro serviva certo a calare il cibo ai prigionieri, forse a dar loro un po' d'aria e di luce.

Risalendo la scala della prigione, non è difficile capire che anticamente si riguadagnava il piano terreno per una porta che ora è chiusa, porta che metteva in un andito delle prigioni comuni, sopra terra. Subito fuori di detto andito, voltati a destra, s'incontrava una scala di pietra ora demolita e per questa si saliva in una prigione elevata dal piano, bassa col soffitto a volta, con un inginocchiatoio fisso al pavimento dinanzi all'unico e piccolo finestrino munito di grosse sbarre che guarda verso una stanza dove certo il prete diceva la messa. La costruzione del luogo lascia indovinare il posto dov'era l'altare, quello dove mettevano le ampolle, e lì presso si trova anche un acquasantino di pietra infisso al muro non molto grande, semplice, senz'alcun valore artistico.

Usciti da queste prigioni sgradevolmente impressionati, con la mente piena degli antichi tempi, abbiamo dato uno sguardo al rimanente del castello e non senza dolore ci siamo convinti che da molti e molti anni le autorità austriache prima ed il governo nostro poi ne hanno soppressa assolutamente la manutenzione. La scala di Giovanni d'Udine verso il cortile, un po' tozza, ma bella opera d'arte è deperita in modo da meritare una completa ricostruzione. Il salone nel piano nobile fu orribilmente manomesso nelle pareti; lo splendido soffitto è cadente, le tele di esso sono marcite e lacerate in parecchi posti.

I cornicioni, architravi, fascie, basi e capitelli di colonne in completo disordine, l'insieme dei danni subiti da quel magnifico monumento dalla grandezza passata è desolante.

Sul nostro castello molto si scrisse in questi ultimi anni ma è certo che molta della sua storia, forse la più interessante, non è ancora nota. Agli studiosi, ed a Udine non ne mancano, spetta il compito di portare la luce dove ora sono le tenebre.

Gingin

Tiro a Segno

La gara di tiro alla rivoltella già annunciata dal giornale ebbe luogo ieri con l'intervento di molti tiratori. La proclamazione dei premiati seguì alle ore 17 ed il sig. co. Luigi Frangipane direttore del tiro fece la dispensa dei premi.

I compagni di tiro presentarono sul campo stesso al sig. Luigi Moretti le più sentite congratulazioni per aver conseguito il diploma di maestro tiratore.

Diamo i risultati della gara:

I premio	Moretti Luigi	punti	158
II »	Caccianiga dott. Guido	»	154
III »	Fabris Angelo	»	150
IV »	Tellini Edoardo	»	146

La migliore serie di punti 17 sopra un massimo di 18 venne sparata dal sig. Tellini Edoardo. *r.*

La chiamata della classe 1874

Sono chiamati alle armi i militari di truppa in congedo illimitato, compresi i sott'ufficiali, di tutti i distretti militari del Regno, ascritti alla prima categoria della classe 1874 ed appartenenti alla fanteria di linea, ai bersaglieri ed al personale permanente dei distretti.

La presentazione dei richiamati avrà luogo per tutti nelle ore del mattino del 29 gennaio corr.

La scoperta del dottor Schenk

nel modo d'influire sul sesso dei nascituri, è il più recente avvenimento scientifico che tanto scalpore ha destato in tutto il mondo civile; ma un avvenimento che nella sua specialità farà *epoca*, come usasi dire, nel mondo delle bizzarrie carnevalesche sarà certamente il grande ballo « Sport » che si darà sabato sera al Teatro Minerva. In detta festa si sfoggieranno tutti i graziosi e multiformi costumi che offre il vasto campo sportivo, formando così un brillantissimo brulichio di alpinisti, canottieri, schermidori, ciclisti, cacciatori, cavallerizzi, tiratori, ginnasti, ecc. ecc. nei quali primeggierà il gentil sesso che avrà modo di dimostrare il suo buon gusto e designare per quale genere di sport abbia maggior attrattiva, ottenendo in compenso — un piccolo sì — ma sonante gruzzoletto di monete d'oro, vera rarità di questa fine di secolo cartaceo.

Esposizione di ricami

La sottoscritta per far conoscere alla sua gentile clientela di città e provincia che oltre ai lavori in seta e oro, dei quali è specialista, si occupa anche di ricamo in bianco esporrà nei giorni 27, 28, 29 corr. in una vetrina del negozio dei sig. Nigg. e Del Bianco dei lavori eseguiti dietro commissione.

Pia Berghinz Baldan
Maestra ricamatrice

Ferimento accidentale

Iersera verso le 7 tal Francesco Colla da Udine cadeva vicino la caserma dei pompieri e si feriva alla testa. Accorse gente e fra essa anche il dott. Celotti che consigliò il trasporto all'Ospitale del Colla; questi non voleva saperne, ma finalmente vi si decise. Ivi fu medicato di una ferita lacero contusa alla regione parietale guaribile in giorni dieci.

Incendiuccio

Questa mane in una stanza dalla casa N. 7 in via della Prefettura, si sviluppò accidentalmente un piccolo incendio che venne subito spento dai famigliari. Erano accorsi subito anche i pompieri cittadini.

Sequestro di carne

Ieri venne operato il sequestro di una certa quantità di carne, ritenuta dall'Ufficio sanitario municipale, insalubre, in casa di un giovane macellaio abitante in via Anton Lazzaro Moro.

Sequestro di vino

Anche del vino, ritenuto nocivo dal detto ufficio, fu ieri eseguito il sequestro.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Assoluzioni

Ponte Pietro e Domenico di Tissano fratelli imputati di oltraggio, vennero assolti per non provata reità. Erano difesi dall'avv. Gio. Levi.

— D'Agostini Luigi fu Gio. Batta d'anni 44 nato a Bulgaro grasso (Como) residente in Udine, negoziante, era imputato di oltraggio per avere nel 13 ottobre 1897 alla stazione di S. Giov. di Manzano offeso l'onore, la riputazione ed il decoro del sotto capo stazione Ibara Carlo. Venne difeso dall'avv. Umberto nob. Caratti ed il Tribunale dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Per truffa

Fogolin Stefano di Portogruaro per truffa commessa in Cividale venne in contumacia condannato alla reclusione per mesi 3 ed alla multa di lire 200.

Corte d'Assise

Si dice che la prima sessione della Corte d'Assise si aprirà per i primi del prossimo marzo e sarà laboriosissima perchè saranno da trattarsi sei cause, tutte di grandissima importanza.

La condanna dei giornali goriziani

Il *Corriere di Gorizia* e la *Sentinella del Friuli* erano querelati dal slavomane famigerato Don Budin per alcuni fatti attribuitigli ed il dibattimento si tenne il 25 corr. davanti i giurati di Vienna.

Il verdetto assolse il *Corriere* per tre dei cinque fatti per i quali era stato accusato e fu condannato per gli altri due a fiorini 200 di multa con soli cinque voti affermativi.

La *Sentinella* venne pure assolta nei riguardi dei suoi apprezzamenti circa il contegno provocatore del Budin e condannata con cinque soli voti affermativi per la relazione su un alterco avvenuto fra il Budin e Don Nanut a fior. 100 di multa. Ambidue i giornali nelle spese.

I dispacci da Vienna dicono però che detti giornali goriziani, oltre la vittoria materiale, riportarono una vittoria morale e che il verdetto costituisce una grave disfatta per Don Budin.

La sentenza nel processo Mosconi

Ieri il Tribunale di Genova ha pronunciato la sentenza nel processo del giornalista Mosconi, già corrispondente dell'*Italia del Popolo*, accusato di ricatto verso il comm. Perrone.

Il Tribunale non ritenne farsi luogo a procedere contro Ferruccio Mosconi per estorsione, lo ritenne però colpevole di falso in scrittura privata e lo condannò a 20 mesi di reclusione. Ordinò la restituzione delle 50 mila lire alla parte cile.

Il P. M. dichiarò di appellarsi.

LIBRI E GIORNALI

Rivista d'Italia

Due belle pubblicazioni periodiche, e che avevano acquistata una larga diffusione nella nostra provincia, l'una fiorente di virilità, la *Vita Italiana*, l'altra esuberante di giovinezza, l'*Italia*, si sono fuse in un unico organismo *La Rivista d'Italia* che promette, sotto gli auspici della benemerita Società editrice Dante Alighieri, e sotto la intelligente e zelante direzione dell'illustre comm. prof. Domenico Gnoli, di recare diletto e profitto ai lettori e lustro al nome italiano.

Questa nuova, ricca, seria, elegante Rivista mensile illustrata sarà aliena da passioni e da mire politiche, vuole essere aperta ad ogni argomento di materiale e morale interesse, e si propone di promuovere le discipline « che invigoriscano, allarghino e addentrino l'intelletto, ed educhino l'animo alla bontà ed alla bellezza ».

Gli uomini maggiori o migliori d'Italia, letterati e scienziati, scriveranno in questa nuova *Rivista*, della quale il primo fascicolo è, più che una lieta promessa, una bella realtà. Eccone il sommario:

A. Venturi, Il genio di Nicola Pisano — D. Gnoli, Ad metalla (versi) — F. D'Ovidio, Don Luigi Tosti — U. Fleres, La palma (novella) — F. Mencini, Le poesie di Bacchilide — G. Barzelotti, I « Saggi » di G. Negri — C. Bonacci-Brunamonti, Sonetti — O. Zanotti-Bianchi, Eclissi di sole — P. Petrocchi, La giovinezza di A. Manzoni. Rassegne delle letterature italiana e francese — Rassegne musicale, politica e finanziaria — Necrologie — Bollettino bibliografico e notizie.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 3. **Grani**. Mercati sufficientemente forniti.

Esito completo.

Si misurarono 2781 ettolitri di granoturco e 107 di sorgorosso.

Il granoturco ribassò cent. 3.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 10 a 11.10, sorgorosso a lire 6.50.

Giovedì. Granoturco da lire 10 a 11.10, sorgorosso a lire

Sabato. Granoturco da lire 10.10 a 11.25, sorgorosso a lire 6.

Cinquantino da lire 8.75 a 9.75.

Castagne al quintale da lire 15 a 20.

Fagiuoli alpigiani al quintale da lire 22 a 35.

» di pianura » » 15 a 18.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientenente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

18, 19, 20. 40 pecore, 45 castrati, 35 agnelli.

Andarono venduti circa 15 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 20 d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 0.80 a 0.85 al chil. a p. m., 22 d'allevamento a prezzi di merito; 18 castrati da macello da lire 0.95 a 1 al chil. a p. m.

600 suini d'allevamento, venduti 250 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 24.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 35.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 45, oltre 8 mesi da lire 65 a 70.

10 da macello, venduti 6 di quintale da lire 95 a 96 al quintale a p. m., da 1 a 1 1/2 a lire 105 e 110 al quintale a p. m., oltre quintale e 1/2 da lire 115 a 120.

Telegrammi

Nell'Estremo Levante

Roma, 26. — La situazione internazionale, a causa degli avvenimenti nell'Estremo Oriente, va ogni giorno peggiorando. I rapporti tra la Inghilterra e la Russia sono diventati assai tesi.

La diplomazia europea è oggi tutta occupata ad evitare, che si degeneri in vero conflitto.

Il Governo italiano, che finora aveva preso pochissima parte alla questione chinese, ha creduto opportuno, a sua volta, di far udire la sua voce nel concerto europeo, nell'interesse della pace minacciata.

L'on. Visconti Venosta diramò infatti istruzioni precise ai nostri ambasciatori.

Per ora l'Italia non manda in China che il « Marco Polo », ma, per accordi intervenuti tra i ministri degli esteri e della marina, una intera squadra resterà sempre pronta a partire al primo segnale.

Per adesso non occorrono crediti speciali; eventualmente si chiederanno i fondi al Parlamento.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 27 gennaio **105.03.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Arrivi	Partenze		Partenze	Arrivi	
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
Udine a Pordenone			**Pordenone a Udine**		
M.	6.05	9.49	M.	17.25	21.40
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**		
O.	6.10	8.35	O.	5.50	8.40
O.	8.55	11.20	O.	9.—	12.—
O.	14.20	17.40	O.	12.50	17.20
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.50	8 55	O.	6.10	9 —
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
O.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
D.	8.	10.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.45	D.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.7	6.38	O.	7.5	7.33
M.	9.50	10 16	M.	10.31	10.57
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.40	17 7
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O.	7.45	9.35	M.	8.5	9.45
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.14	19.14	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 12.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17 30	18.45	S.T.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.